

Prealpi Giulie

LA VOCE

del Parco



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % NE/UD

anno XVI
n. 1
nuova serie

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE



VERSO I VENT'ANNI DEL PARCO

Andrea Beltrame | Presidente dell'Ente Parco

Gentili lettrici, egregi lettori è con molto piacere che porto il mio saluto dalle pagine del nuovo numero della rivista del Parco naturale delle Prealpi Giulie. Un particolare motivo di soddisfazione deriva dal fatto che "La voce del Parco" torna ad essere pubblicata dopo parecchi mesi di assenza. Questa è da attribuirsi principalmente alla necessità di contenimento dei costi legata alla progressiva riduzione dei fondi regionali a disposizione delle nostre attività, venuta a determinarsi negli anni scorsi. Negli ultimi tempi però abbiamo registrato con piacere un'inversione di tendenza ed una maggiore attenzione da parte dell'Amministrazione della Regione Friuli Venezia Giulia, che così ci permette anche di riproporre alle stampe il nostro tradizionale strumento di comunicazione. Dall'ultimo numero pubblicato molte sono, ovviamente, le cose che hanno segnato le attività del Parco. In primis l'approvazione del "Piano di Conservazione e Sviluppo": l'atto più importante per la vita di un'area protetta. Si tratta dello strumento che dice con chiarezza come deve essere gestita, quali sono le regole da seguire, dove sono esattamente i suoi confini e quali sono i programmi che il Parco intende realizzare nei prossimi anni. Un Piano atteso da quasi vent'anni e che la Presidente della Regione ha approvato nel marzo dello scorso anno. È stato costruito attraverso un lungo percorso che ha visto il Consiglio direttivo dell'Ente parco dettare gli indirizzi ed adottare la proposta, i tecnici del Parco ed i collaboratori esterni procedere nell'elaborazione confrontandosi a più riprese con i vari portatori di interesse del territorio e l'Amministrazione regionale controllare ed approvare. La visione che sta alla base del documento è quella della miglior combinazione fra la conservazione della natura e la promozione di uno sviluppo sostenibile a favore del territorio. Non l'ennesimo studio teorico ma uno strumento concreto che ha già fatto in maniera di mostrare le sue ricadute attraverso la concessione da parte dell'Ente parco di contributi per lo sfalcio dei prati e per interventi di edilizia rispettosa delle tipologie tradizionali a vantaggio di privati che ne hanno fatto richiesta. Ed è solo l'inizio.

Ovviamente il lavoro non si è limitato a questo. Nel frattempo le attività ordinarie, come ad esempio la manutenzione della sentieristica e l'educazione ambientale, sono andate avanti come pure la gestione della bellissima e selvaggia Riserva naturale della Val Alba. Si sono anche completati i lavori di realizzazione della strada di accesso a Borgo Cros ed il recupero della galleria-ghiacciaia di Resiutta e portate a compimento diverse attività di manutenzione straordinaria. Sono pure proseguiti i tradizionali monitoraggi di camosci e stambecchi ponendo particolare attenzione nel comprendere l'evoluzione del fenomeno della rogna che ha colpito in particolare quest'ultima specie. Si è anche rafforzato il già solido legame di collaborazione con il Parco nazionale sloveno del Triglav con cui l'interscambio è ormai quotidiano all'interno della cornice dell'Ecoregione transfrontaliera Alpi Giulie. Una delle nuove sfide di questa è l'ottenimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile. Ma l'elenco delle cose fatte sarebbe troppo lungo per questo spazio ed altrettanto quello necessario per descrivere i programmi per il 2016, quando il Parco compirà vent'anni. Una data significativa che intendiamo celebrare degnamente: con concretezza, così come siamo abituati a fare, ed anche con ambizione. Ambizione che dovrebbe trovare sostanza nella candidatura di tutto il nostro territorio, non solo quello del Parco ma quello dei suoi Comuni, quale Riserva di Biosfera MAB Unesco. Una nuova avventura che ci potrà dare maggiore visibilità e competitività; per la quale ci avvarremo di nuovi compagni di viaggio che abbiamo identificato nei comuni di Artegna, Dogna, Gemona del Friuli, Montenars e Taipana. Una sfida ambiziosa per farci fare tutti insieme un salto di qualità. E tante tante altre idee da portare avanti sempre restando a disposizione delle esigenze, compatibili con la nostra esistenza e la nostra missione di Parco, che il territorio vorrà manifestare. A questo punto non mi resta che formulare, a tutti voi che leggete ed alle vostre famiglie, a nome mio personale e di chi a vario titolo opera per il Parco, i migliori auguri per un 2016 proficuo, sereno e di pace, per tutti.



IL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO

Stefano Santi | Direttore Ente Parco



Quasi vent'anni di distanza dalla sua istituzione il Parco ha finalmente il suo Piano. Il 20 marzo 2015 la Presidente della Regione ha infatti firmato il decreto con cui ha approvato questo atto fondamentale per la vita dell'area protetta. Il Piano del Parco nella Regione Friuli Venezia Giulia prende il nome di Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS) ed è la chiave di volta della pianificazione e programmazione del territorio gestito.

Il PCS definisce in maniera puntuale e definitiva il perimetro del Parco, ne suddivide il territorio in zone a diverso grado di tutela, detta le regole da seguire all'interno di queste ("Norme di attuazione") e propone una serie di azioni per lo sviluppo sostenibile dell'area ("Interventi per lo sviluppo socio-economico e culturale").

Tutto ciò è racchiuso in una serie di relazioni, documenti e mappe che possono essere consultati e scaricati all'indirizzo web

http://www.parcoprealpigiulie.it/it/Istituzionale/Ammministrazione_trasparente/Pianificazione_e_governo_del_territorio/Pianificazione_e_governo_del_territorio/Pianificazione_e_governo_del_territorio.aspx

Le "Norme di attuazione" si compongono di 21 articoli e 6 allegati. In esse si danno indicazioni sugli obiettivi da perseguire, sui comportamenti da tenere nello svolgimento di attività da parte dell'uomo e sulle possibilità di

incentivazione all'interno delle diverse zone del Parco. Queste, secondo quanto previsto dalla Legge, sono definite come RN (di tutela naturalistica) maggiormente destinata alla protezione della natura e RG (di tutela generale) in cui privilegiare lo svolgimento di attività umane ecocompatibili.

Le "Norme di attuazione" contengono anche una puntuale descrizione dei confini del Parco, nella quasi totalità dei casi definiti su segni territoriali certi e visibili (strade, sentieri, creste, corsi d'acqua, ecc.).

Non meno importanti sono gli "Interventi per lo sviluppo socio-economico e culturale", ovvero i progetti che l'organo gestore prevede di realizzare nel tempo di validità del PCS, fissato in 10 anni.

Ne sono stati individuati 53, per un importo complessivo di oltre 11 milioni di Euro, suddivisi in 9 assi:

- Conservazione e miglioramento della biodiversità e della naturalità
- Realizzazione, miglioramento e manutenzione di strutture e infrastrutture del Parco
- Promozione e turismo
- Editoria, informazione e didattica ambientale
- Attività produttive sostenibili
- Attività edilizia
- Energia
- Azioni transfrontaliere e transnazionali
- Attività trasversali.

Alcune delle azioni programmate sono già in corso di attuazione.

Dalle poche righe precedenti appare dunque chiaro come il PCS rappresenti un'iniziativa fondamentale ed ambiziosa, volta a dare nuovo vigore all'azione del Parco, in grado di riverberarsi positivamente sull'intero suo comprensorio di riferimento.

Prealpi Giulie

LA VOCE del Parco

**Periodico semestrale
del Parco Naturale delle Prealpi Giulie**

Anno XVI – n. 1 - Nuova serie – Gennaio 2016
Iscritto al Tribunale di UDINE al n. 12 in data
04/12/2015

Editore

Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
Piazza del Tiglio, 3 - 33010 Resia (UD)

Direttore responsabile

Natale Zaccuri

Gruppo redazionale

Stefano Santi, Alexia Venturini, Natale Zaccuri

Hanno collaborato ai testi

Pietro Bellina, Andrea Beltrame, Luca Deganutti,
Flavio Gamberini, Gino Gobbo, Luca Lapini, Giovanna
Marchesich, Stefano Santi

Hanno fornito le immagini

Pietro Bellina, Bruno Campagna, Giorgio Cividino, Marco
Di Lenardo, Europarc, Luca Lapini, Luciano Mattighello,
Luciano Micelli, Sara Vezzaro, Stefano Santi

Foto di copertina

Luciano Mattighello

Foto di retrocopertina

Archivio PNPG - Marco Di Lenardo

Grafica e stampa

Tipografia Moro Andrea srl - Tolmezzo (Udine)

IL PARCO INCENTIVA GLI SFALCI DEI PRATI E L'EDILIZIA

Stefano Santi | Direttore del Parco

Grazie alla recente approvazione del Piano di Conservazione e Sviluppo, il Parco naturale delle Prealpi Giulie può finalmente concedere incentivi a favore di una serie di attività da svolgere all'interno del suo perimetro.

Fra queste il Consiglio direttivo dell'Ente, guardando con attenzione alle comunità locali, ha deciso di privilegiare quelle di sfalcio dei prati e di recupero, ripristino e restauro del patrimonio storico-culturale-architettonico.

Si tratta di un'opportunità per quanti operano o possiedono immobili all'interno dell'area protetta.

Per quanto riguarda lo sfalcio la scelta compiuta ha più finalità; in particolare si vuole favorire il mantenimento delle superfici prative esistenti e contrastarne l'abbandono. In questo modo si tutela la biodiversità presente in questi straordinari ambienti e si consente di conservare e migliorare il paesaggio. E' noto infatti che nell'ambiente prealpino l'avanzare del bosco sta facendo scomparire habitat preziosi un tempo mantenuti dalle attività agricole e di pascolo. Possono presentare la richiesta soggetti privati proprietari, co-proprietari delegati dagli altri intestatari e non proprietari delegati dai proprietari. Come ricordato in precedenza un occhio di riguardo è rivolto anche all'edilizia attraverso la concessione di incentivi per

gli interventi sugli immobili presenti in area Parco. Anche in questo caso la scelta compiuta intende qualificare il patrimonio esistente attraverso il recupero, ripristino e restauro dello stesso.

Beneficiari delle provvidenze possono essere soggetti privati proprietari o co-proprietari di immobili (qualora delegati dagli altri cointestatari), in regola con i pagamenti delle tasse e delle imposte comunali previste sull'immobile oggetto dell'incentivo. Nel corso del 2015 si è provveduto ad assegnare i primi contributi e nell'anno che va a cominciare si darà seguito all'iniziativa.

Tutte le indicazioni ed i chiarimenti, anche relativi agli importi ottenibili ed alle superfici minime, potranno essere reperite sul sito dell'Ente parco www.parcoprealpigiulie.it o chiamando gli uffici allo 0433-53534 non appena verranno emessi i nuovi bandi ad inizio primavera.

Entrambe le iniziative si inquadrano nell'azione naturalistica di tutela attiva degli habitat più significativi del Parco, come pure nel processo di qualificazione generale dello stesso, caratterizzandolo sempre più come concreto laboratorio di sviluppo sostenibile e sottolineandone le prerogative di opportunità per l'intero territorio di riferimento. ■





DALLA CONVENZIONE DELLE ALPI UN NUOVO RICONOSCIMENTO TRANSFRONTALIERO PER IL PARCO

Stefano Santi | Direttore del Parco

La naturalità del territorio rappresenta un punto di forza del Parco naturale delle Prealpi Giulie.

L'elevata biodiversità, attestata da oltre 1.200 tra specie e sottospecie floristiche oltre alla ricchissima fauna ed all'alto e diversificato numero di habitat, sono evidenti indicatori della significatività e della qualità ambientale dell'area protetta sita al confine con la Slovenia. Proprio oltre tale limite politico - amministrativo si trova uno dei più grandi e storici parchi nazionali europei, quello del Triglav (Tricorno). Anche questa è un'area dalle straordinarie caratteristiche naturalistiche.

Già da diversi anni le due realtà collaborano attivamente e quotidianamente, tanto da aver ottenuto il riconoscimento di Ecoregione Transfrontaliera Alpi Giulie da Europarc, la federazione europea di parchi. Tale cooperazione ha conseguito nei mesi scorsi un nuovo significativo risultato attraverso il conferi-



mento dell'attestato di regione pilota transfrontaliera per la connettività ecologica.

Ciò è avvenuto nell'ambito del 57°

Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi, il massimo organo di attuazione delle politiche in ambito alpino, tenutosi nei giorni

scorsi a Torino.

A consegnare l'attestato al Presidente del Parco delle Prealpi Giulie Andrea Beltrame e al direttore del Parco del Triglav Peter Skoberne c'erano il Segretario Generale della Convenzione Markus Reiterer ed il rappresentante del Ministero dell'Ambiente italiano Paolo Angelini, presidente di turno della Convenzione stessa.

Nel commentare il nuovo riconoscimento Beltrame ha affermato che: *"Il riconoscimento di regione pilota transfrontaliera per la connettività ecologica ottenuto insieme al Parco del Triglav conferma l'ottimo stato naturalistico dei nostri territori come pure la forza del legame costruito in questi anni con i colleghi slo-*

veni. L'attestazione ricevuta ribadisce anche la dimensione e l'importanza europea dei nostri territori. Vorrei però ancora una volta sottolineare come anche questo momento debba essere accompagnato da un sempre maggiore impegno a fare in modo che queste eccezionali caratteristiche ambientali possano tradursi in ricadute concrete per chi vive in queste aree e per chi le visita". ■



Il Presidente del Parco delle Prealpi Giulie ed il Direttore del Parco del Triglav ricevono il riconoscimento dai rappresentanti della Convenzione delle Alpi.

(Foto: Archivio PNPG - Stefano Santi)

ASSEGNATI I MARCHI DI QUALITÀ ALLE AZIENDE DEL TERRITORIO

Nei mesi scorsi 24 attività produttive dei 6 comuni del Parco naturale delle Prealpi Giulie hanno ricevuto il Marchio di Qualità dell'area protetta.

Si tratta di un importante riconoscimento che attesta il loro impegno ad operare in una rete coordinata dall'Ente parco, promuovendo congiuntamente il territorio e migliorando la qualità di beni e servizi forniti nel rispetto dell'ambiente, dei valori etici e delle tradizioni locali.

Le realtà certificate sono aziende agricole, agriturismi, rifugi, ristoranti, alberghi, affittacamere, servizi turistici che hanno superato la verifica dei requisiti richiesti dall'apposito regolamento approvato dal Consiglio direttivo dell'Ente e dai rispettivi disciplinari.

Attraverso questi si compie la valutazione della capacità dei candidati all'assegnazione del Marchio a rispondere a quanto richiesto.

I requisiti riguardano le caratteristiche della struttura, la gestione ambientale dell'attività (energia, acqua, rifiuti) l'accoglienza, i rapporti con il pubblico e l'impegno nella valorizzazione del territorio.

Per ottenere il Marchio deve essere superato un punteggio minimo e affrontato con successo il giudizio di un apposito comitato di garanzia.

Le realtà certificate vengono successivamente periodicamente sottoposte a controllo.

Sono riconoscibili dai clienti perché espongono un apposito diploma rilasciato dal Parco oltre che materiale informativo sull'area protetta e vengo promosse da questa, anche attraverso il proprio sito web.

I Marchi di qualità dei Parchi sono abbastanza diffusi in tutta Europa e rappresentano una strategia promozionale per le aree protette che li attivano. Sono anche un modo di sostenere i processi di innovazione e qualificazione dei soggetti economici che vi aderiscono. Questi entrano a far parte di un rete di produttori / fornitori di servizi che collegano la propria attività a quella dell'area protetta, ritenendo che ciò li caratterizzi e valorizzi.

Nei prossimi tempi altre realtà potranno domandare di essere certificate con l'assegnazione del Marchio che potrà essere richiesto sia per l'intera attività aziendale, sia per specifici prodotti tipici dell'area, in primis quelli del "Paniere del Parco".

Quanti interessati potranno presentare la propria istanza entro il 30 settembre.

Una straordinaria opportunità per partecipare in modo coordinato alla promozione e valorizzazione di un territorio ricco di natura ma anche di piccole realtà economiche che vogliono farsi conoscere e crescere in armonia con l'ambiente e nel rispetto delle tradizioni locali. ■

MARCHIO



PARCO
NATURALE
PREALPI
GIULIE

QUALITÀ'

LOCALE



PARCO
NATURALE
PREALPI
GIULIE

CONSIGLIATO

TIPICO



PARCO
NATURALE
PREALPI
GIULIE

PRODOTTO

DEL



PARCO
NATURALE
PREALPI
GIULIE

GUIDA



A MOGGIO UDINESE NASCE LA DENOMINAZIONE COMUNALE

Giovanna Marchesich | Segretaria Commissione comunale per la De.Co.

Il 28 novembre del 2014, l'attuale Amministrazione Comunale del Comune di Moggio Udinese approva il Regolamento per la Tutela e la Valorizzazione delle Attività Agro – Alimentari Tradizionali Locali con l'istituzione della De.Co. ("Denominazione Comunale"). Il Regolamento nasce dalla volontà di promuovere il territorio sentite anche le necessità degli agricoltori, ristoratori, commercianti e altre realtà locali. Si vede in questo regolamento una risorsa di sicuro valore economico, culturale e turistico e uno strumento di promozione dell'immagine dell'intero Comune. Chiunque può richiedere l'iscrizione nel Registro De.Co. dei prodotti tipici locali. Successivamente, l'apposita Commissione (composta dal Presidente Assessore Comunale Maurizio Callegarin, dal Segretario Giovanna Marchesich, dal Direttore dell'Ente parco delle Prealpi Giulie Stefano Santi, dalla cultrice della materia Rita Moretti e dal Presidente della Pro Loco Renato Valent) sulla base della documentazione a corredo della segnalazione e degli altri elementi informativi raccolti, verificherà se il prodotto segnalato ha le caratteristiche per l'iscrizione

al Registro De.Co., e predisporrà, per ogni singolo prodotto di cui è proposta l'iscrizione, una scheda identificativa delle sue caratteristiche peculiari e, ove lo ritenga necessario, un Disciplinare di Produzione.

Attualmente è stato predisposto il primo Disciplinare relativo al Brovadâr (o Brovedâr). Questo è un prodotto trasformato ottenuto dalla fermentazione lattica della rapa e delle sue foglie da consumarsi, previa cottura, come minestra o contorno. Dopo anni di promozione da parte dell'Associazione "Donne e Brovadâr", Pro Loco, Ente Parco delle Prealpi Giulie (che ha inserito il Brovadâr nel suo "Paniere"), ristoratori ed agricoltori; l'Amministrazione Comunale è riuscita a premiare l'impegno tutelando questo prodotto legandolo al territorio di appartenenza.

Chiunque, sottoscrivendo questo Disciplinare potrà produrre il Brovadâr a partire dalle rape coltivate all'interno del territorio del Comune di Moggio Udinese.

Attualmente al vaglio della Commissione De.Co. ci sono anche altri prodotti da tutelare, proposti anche questa volta da più soggetti. ■



Rape pronte per la preparazione del brovadâr
(Foto: Giorgio Cividino)

ULTRASUONI NELLA NOTTE: I PIPISTRELLI (CHIROTTERI)

Luca Lapini | Museo Friulano di Storia Naturale



Vespertillione emarginato (*Myotis emarginatus*), Codugnella (Collredo di M. A., UD)
(Foto: L. Lapini)

Le conoscenze sui chiroteri del Parco delle Prealpi Giulie sono ancora molto scarse. Per ora vi sono state segnalate meno di cinque specie, ma è probabile che l'area protetta in realtà ospiti ben più di venti specie, talora anche di grande importanza conservazionistica. Merita quindi conoscerli meglio.

Con circa 1200 specie viventi, i pipistrelli sono uno dei maggiori gruppi di mammiferi viventi. Suddivisi in due grandi gruppi: microchiroteri, con più di 1000 specie cosmopolite, e macrochiroteri, rappresentati da circa 170 specie sub-tropicali. Nel Friuli Venezia Giulia sono segnalate 29 specie di microchiroteri, pari all'83% della ricca chiroterofauna italiana. Tutti protetti dalla legge italiana e da varie convenzioni internazionali, questi animali sono ancora poco conosciuti, ma in gran parte a forte rischio di estinzione. Grandi cacciatori di insetti, i microchiroteri sono caratterizzati da un metabolismo molto particolare (sono omeotermi imperfetti, con letargo diurno ed invernale), da una grande longevità (possono vivere 10-30 anni), da una sorprendente socialità (si aggregano in gruppi di decine o migliaia di animali sia per riprodursi, sia per ibernare), da una bassa natalità e sorprendenti modalità riproduttive (femmine capaci di conservare per mesi lo sperma negli ovidotti, oppure di interrompere per mesi lo sviluppo delle uova fecondate). Possono inoltre volare e cacciare nella più totale oscurità utilizzando un semplice sistema sonar capace di rappresentare la realtà grazie agli echi riflessi dei click ultrasonici emessi dagli animali attraverso la bocca o il naso. Questi ultrasuoni emessi in rapide

sequenze dai pipistrelli in volo rimbalzano contro gli ostacoli circostanti generando veri e propri echi di ritorno che vengono captati dalle orecchie degli animali e convertiti in immagini dettagliate a livello del loro sistema nervoso centrale. La "visione" ultrasonica di questi animali assomiglia quindi probabilmente ad una sequenza cinematografica ottenuta in una stanza buia illuminata da rapidi colpi di flash. Ma la socialità dei pipistrelli è forse la più spettacolare manifestazione della loro complessa etologia. Sia nel corso del periodo riproduttivo, sia nel corso dell'ibernazione, questi animali si radunano in gruppi di decine o migliaia di individui. Nella nostra regione sono noti assembramenti

riproduttivi di 7000 esemplari (Comune di Osoppo), ed assembramenti letargali di 100-300 animali (Goriziano). Questi raduni non sono casuali, ma si verificano in base a lunghe tradizioni locali, spesso dovute ad un intreccio di rapporti familiari e a veri rapporti di amicizia che nel tempo legano diversi esemplari allo stesso sito. Si è potuto infatti verificare che anche nell'ambito dei più affollati assembramenti riproduttivi la posizione di diverse femmine riproduttive si mantiene spesso costante negli anni. Ciò rivela chiare preferenze di frequentazione fra gli stessi individui, scoprendo amicizie di lunga durata. In questo ambito di complessa socialità stagionale si verificano veri e propri fenomeni di altruismo, altrimenti molto rari nel mondo animale. È ad esempio piuttosto frequente che i piccoli di una femmina vengano allattati da un'altra della stessa nursery, oppure che un esemplare in crisi alimentare venga alimentato da un amico (vampiri sudamericani del genere *Desmodus*). Dopo i parti e l'allevamento dei piccoli le colonie riproduttive si sciolgono (in genere a fine agosto), i giovani si involano e continuano ad avere rapporti con gli altri animali, radunandosi assieme agli adulti in particolari siti di aggregazione autunnale (siti di Swarming), dove si guardano in giro, approfondiscono la conoscenza di altri animali della stessa zona ed assistono agli accoppiamenti. Questi avvengono tra l'autunno e l'inverno, ma la fecondazione si verifica mesi più tardi per garantire la nascita dei piccoli nel periodo più adatto. Ciò è possibile grazie al fenomeno dello sperm-storage (conservazione dello sperma vitale negli



ovidotti femminili), oppure grazie all'annidamento differito dell'ovulo nell'utero. Questo sistema, da noi esclusivo dei miniotteri (*Miniopterus schreibersii*), ma utilizzato anche da caprioli, faine, ermellini, ecc., è molto particolare. In queste specie l'uovo fecondato arresta il suo sviluppo allo stadio di blastocisti e si impianta nella mucosa uterina soltanto dopo qualche mese, per riprendere a svilupparsi in sintonia con l'evolvere della bella stagione. Anche se per alcune specie troglifile la riproduzione, lo swarming e l'ibernazione avvengono in grotta, associare i pipistrelli alle grotte è fuorviante, perché molte specie sono in realtà associate all'uomo (specie antropofile) o agli alberi (specie forestali). Le cassette nido per pipistrelli possono aiutare molte specie a trovare rifugio, ma per lo più esse vengono utilizzate da diverse specie antropofile (legate all'uomo). Conviene dunque usarle soprattutto nei centri abitati e considerarle un aiuto eco-compatibile nella lotta agli insetti. ■



Nottola comune (*Nyctalus noctula*), Asilo di Teor (Rivignano Teor, Udine)
(Foto: L. Lapini)

IL PROGETTO RIVERWALK

La scorsa estate il Parco ha ospitato una ventina di giovani partecipanti al progetto "Riverwalk". Si tratta di un'iniziativa finanziata dall'Unione Europea nell'ambito del programma Erasmus+, volta ad attirare l'attenzione sulla necessità di salvaguardare i fiumi alpini. I partecipanti hanno fatto avere una nota sulla loro esperienza che volentieri pubblichiamo.

Si è concluso il 7 settembre 2015 nei pressi di Tolmino, Slovenia, il progetto "Riverwalk", che ha visto partecipi 20 ragazzi e ragazze provenienti dall'Austria, dall'Italia e dalla Slovenia. Tale progetto, indetto dal WWF Austria con la collaborazione del WWF Trieste e dell'associazione slovena "Save the Soča", si proponeva di mettere in risalto e di aiutare a preservare gli ultimi fiumi alpini ancora poco alterati dall'uomo rimasti sostanzialmente "naturali".

Partiti dal lago di Cavazzo, in Carnia, i ragazzi hanno camminato assieme per due settimane lungo il fiume Tagliamento, hanno attraversato il confine italo-sloveno presso Ucea e infine sono scesi lungo la valle scavata dalla Soča, che continua il suo corso in Italia e prende il nome di Isonzo. Durante il percorso sono stati realizzati workshop e attività che mettersero in risalto l'importanza di tali fiumi e che valorizzassero il possibile utilizzo nel rispetto della loro naturalità: accanto al kayak e al flyfishing si sono succeduti incontri con esponenti delle comunità locali e con i responsabili del monitoraggio e della preservazione di tali zone, come, ad esempio, con il dottor Crivelli, massimo studioso della fauna ittica presente nell'Isonzo.

Il progetto, già proposto nel 2014 in Austria e Slovenia, ha visto per la prima volta anche la partecipazione dell'Italia, ed oltre ad una ricaduta di tipo ambientale ha avuto certamente un valore storico-sociale, in quanto il gruppo ha attraversato camminando assieme gli stessi luoghi in cui cent'anni fa proprio le stesse nazioni da cui i ragazzi provenivano combattevano su fronti contrapposti la Prima Guerra Mondiale. ■



Il gruppo dei partecipanti sulla terrazza della sede del Parco

SULLA PRESENZA DI MYRICARIA GERMANICA (L.) DESV. IN VAL RESIA

Gino Gobbo | Tecnico Corpo Forestale dello Stato

Durante una ricognizione lungo i sentieri della Val Resia nel mese di agosto 2015, è avvenuto un incontro lieto ed inaspettato sul greto del torrente Resia a valle dell'abitato di Zamlin nei pressi della confluenza del Rio Lomming con il suddetto corso d'acqua. Un'allegria comitiva formata dal sottoscritto, da una valente guida naturalistica e da amici autoctoni appassionati conoscitori del territorio, è casualmente incappata in una delle più rigogliose e vitali popolazioni di *Myricaria germanica* (tamerice alpina) presenti in regione. Questa tamerice è un arbusto molto raro e poco conosciuto, che colonizza i greti fluviali alpini ed appenninici, ha una biologia molto particolare con peculiari adattamenti. Per sopravvivere negli ambienti oligotrofici, inospitali e caratterizzati dall'elevato dinamismo, come sono i nostri greti torrentizi, produce un numero elevatissimo di semi e si affida alla dispersione anemocora e idrocora; è inoltre in grado di riprodursi mediante talee. I semi hanno una germinabilità elevatissima nei primi giorni di dispersione, ma la stessa decade drasticamente in poco tempo, per questo motivo la specie non è in grado di formare banche semi naturali.

Myricaria germanica si adatta perfettamente al dinamismo fluviale essendo in grado sia di sopravvivere agli eventi di piena improvvisa sia ai periodi di siccità estrema. Eventi catastrofici possono distruggere intere popolazioni ma al tempo stesso creare nuove aree dove l'arbusto si può insediare. La sua particolare biologia la rende però estremamente vulnerabile; sono molteplici infatti le minacce a cui la specie è sottoposta: modificazioni degli alvei fluviali, attività estrattive, eutrofizzazione delle acque, invasione delle specie alloctone più competitive, piene di eccezionale portata reiterate in brevi periodi. Per questo la specie è considerata in pericolo di estinzione (Endangered) ed è elencata nell'allegato I della direttiva Habitat, *Myricaria* inoltre è la specie edificatrice dell'Habitat 3230 "fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*" habitat tutelato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

La sua presenza nei pressi dell'area protetta è par-



Myricaria germanica (L.)
(Foto: Luciano Micelli)

ticolarmente importante in quanto può oggettivamente incidere sulla sua conservazione, inoltre la sua presenza sul greto del torrente Resia testimonia l'elevato stato di naturalità dello stesso. ■

Bibliografia:

Alessandrini et al., 2013 - Schede per la Lista Rossa della Flora vascolare e crittogamica Italiana. *Informatore Botanico Italiano*. 45 (2): 319-390.

Oriolo G., Poldini L., 2002 - Willow gravel bank thickets (*Salicion eleagni-daphnoides* (Moor 1958) Grass 1993) in Friuli Venezia Giulia (NE Italy). *Hacquetia*, 1/2: 141-156.

*Un ringraziamento particolare a Riccardo Di Lenardo,
coordinatore della vigilanza ittica del Collegio 8 – Pontebba dell'ETP*



PRESENTATA LA GUIDA ALTA VIA CAI MOGGIO

Flavio Gamberini | Presidente CAI Moggio Udinese

La sezione CAI di Moggio Udinese, alla fine degli anni '60, dopo la costruzione del rifugio Grauzaria, decise di valorizzare anche la catena montuosa del Çuc dal Bôr. Fu pensato di costruire un punto d'appoggio nella zona. Si arrivò così alla costruzione del bivacco Bianchi e alla sua inaugurazione il 23 settembre 1973. Alla fine degli anni '70 la sezione pensò anche alla possibilità di creare un tracciato che unisse tutta la cresta sopra la Val Alba. Da lì nacque la storia dell'Alta Via CAI Moggio. In tutti questi anni in moltissimi hanno percorso la cresta e salito le cime più alte, inoltre molte cose sono cambiate. Quindi circa tre anni fa è arrivata l'idea di far partire il percorso dell'Alta Via da Dordolla, sfruttando così l'ottima mulattiera della Forcjadice, e soprattutto il bellissimo rifugio del Cjasut dal Siôr.

Il consiglio direttivo del CAI ha valutato positivamente l'idea, e sono così partiti i lavori di rifacimento dei segnavia. Alcuni volontari hanno percorso tutto l'itinerario rinnovando e rinfrescando completamente gli stessi, di colore giallo e rosso.

Adesso l'Alta Via ha due punti d'appoggio in quota, il Cjasut dal Siôr e il bivacco Bianchi, così da poter anche dividere l'itinerario in tre tappe.

E visto che da cosa nasce cosa, sull'onda dell'entusiasmo al consiglio direttivo è venuta l'idea di valorizzare ulteriormente la zona e il tracciato dell'Alta Via. E' stato così deciso che si poteva pensare di realizzare e proporre una guida dedicata al percorso.

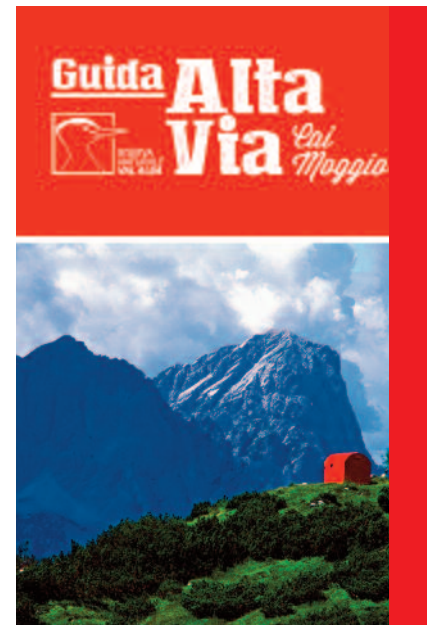
Visto che tutto il comprensorio dal 2006 è Riserva naturale, gestita dall'Ente Parco delle Prealpi Giulie, abbia-

mo chiesto la collaborazione all'organo gestore che subito ha accettato con entusiasmo.

La guida è un piccolo compendio di quello che è la Val Alba, bellissime montagne da scoprire camminando, natura con elevate particolarità, storia, insediamenti umani, attività

lavorative oggi scomparse. E dato che l'Alta Via letteralmente abbraccia tutta l'area protetta, oltre alla descrizione del percorso, che è il filo conduttore, sono state inserite delle informazioni riguardanti:

- gli insediamenti umani e specialmente le frazioni di Dordolla, Riolada e Ovedasso
- descrizioni di carattere naturalistico su flora e fauna della zona protetta a cura di Stefano Di Bernardo
- notizie storiche risalenti alla prima guerra mondiale (basta pensare che buona parte dell'Alta Via si sviluppa lungo mulattiere realizzate all'epoca del primo conflitto mondiale)
- informazioni relative alle attività umane lavorative che si svolgevano nelle valli per l'utilizzazione della risorsa legno fornita dai boschi di pini e faggi.



La copertina della Guida



Un grazie quindi a tutti quelli che materialmente mantengono in ottime condizioni il percorso dell'Alta Via e i punti d'appoggio, e grazie a quelli che hanno collaborato con il loro sapere per la buona riuscita della guida. Grazie all'Ente Parco delle Prealpi Giulie per il sostegno e per aver creduto nel progetto. ■

La conca del Vuât dal Monte Cjavâlz
(Foto: Giorgio Cividino)

PROSEGUONO LE ESCURSIONI GUIDATE INVERNALI

La stagione escursionistica invernale nel Parco naturale Prealpi Giulie e nella Riserva naturale della Val Alba è già iniziata. Un percorso fatto di numerosi appuntamenti che fino al 20 marzo fornirà l'opportunità di immergersi nella natura dell'area protetta attraverso varie attività, che vanno dalle ciaspolate alla fotografia, dall'alpinismo invernale alla scoperta delle tradizioni culturali, folkloristiche e gastronomiche.

Non mancano poi le esplorazioni al calar della notte quando il paesaggio è illuminato dalla luce argentata della luna e l'esperienza "senza confini".

Il programma è di quelli imperdibili, con escursioni adatte a tutti: chi vuole camminare senza stancarsi tanto e chi invece vuole affrontare un'avventura più impegnativa.

Ad accompagnare i partecipanti saranno esperte guide del Parco che sapranno fornire indicazioni sui luoghi attraversati e sulle loro caratteristiche, oltre a garantire un adeguato livello di sicurezza.

Non resta quindi che partire...

Questi gli appuntamenti:

GENNAIO 2016

- dom. 3 Capodanno in Val Resia
- mar. 5 Nel cuore del Parco naturale del Triglav
- sab. 9 Monte Forato
- dom. 10 Ciaspolata all'antica Casera Berdo
- dom. 17 Con le ciaspe sull'altopiano del Pusti Gost
- dom. 24 Ciaspolata a Casera Nischiuarch
- dom. 31 Bosco del Camet e Altopiano del Montasio

FEBBRAIO 2016

- dom. 7 La Val Alba nell'incanto invernale
- mer. 10 Carnevale in Val Resia
- dom. 14 Venzone: uno dei borghi più belli d'Italia
- dom. 21 Scorci invernali dell'Alta Val Torre
- dom. 28 Giro delle Malghe del Montasio

MARZO 2016

- sab. 5 Scialpinistica a Sella Ursic
- dom. 6 Sul Monte Canin d'inverno
- sab. 12 Fotografiamo la natura
- dom. 13 Cascate del Rio Belepeit
- sab. 19 Monte Musi
- dom. 20 La Val Alba da vedere e da gustare

Per partecipare alle escursioni è previsto l'obbligo della prenotazione da eseguirsi presso l'Ufficio educazione-ambientale e promozione dell'Ente Parco:
tel. 0433 53534 oppure via e-mail: info@parcoprealpigiulie.it



La magia dell'inverno nel Parco
(Foto: Archivio PNPG - Marco Di Lenardo)



JUNIOR RANGERS DEL PARCO: UN'ESPERIENZA EUROPEA

Luca Deganutti | Junior Ranger

Il rendimento scolastico della terza media mi ha permesso di entrare a far parte del terzo gruppo di Junior Ranger del Parco delle Prealpi Giulie. Senza grandi aspettative e con l'entusiasmo di mettermi in gioco ho iniziato a partecipare alle uscite, incastrandole spesso a partite di calcio, creando così weekend frenetici ed entusiasmanti.

Oltre all'immane divertimento, le attività proposte mi hanno permesso di incrementare le mie conoscenze in ambito naturalistico e ambientale grazie alla nostra guida Marco Favalli. Ho inoltre creato una forte amicizia con gli altri ragazzi, confrontandomi con loro riguardo a interessi e passioni in comune.

Nel luglio scorso ho avuto l'enorme opportunità di prendere parte al campo internazionale organizzato da Europarc e dal Nuuksio National Park, Finlandia. Durante l'intera settimana ho potuto parlare con coetanei provenienti da diversi paesi europei, condividendo con loro conoscenze ed aspettative e scoprendo in questo modo realtà diverse dalla mia.

Questa esperienza decisamente significativa mi ha entusiasmato, portandomi a partecipare al campo Youth+



nel Parco Nazionale di Aguestortes I Estani de Sant Maurici, Catalogna (Spagna). Il motto del campo era "Taking the lead for nature" che significa prendere le redini per la natura. Attraverso specifici laboratori, gli organizzatori hanno portato noi giovani dai 18 a 30 anni a riflettere su come possiamo essere parte attiva nei nostri parchi naturali e nella cooperazione europea degli stessi. Abbiamo perciò creato un video per presentare i nostri propositi e le nostre richieste alla conferenza di Europarc dello scorso ottobre, tenutasi a Ratisbona, Germania.

Il mio percorso da Junior Ranger è oramai concluso, ma spero in un suo prosieguo rendendomi disponibile ad aiutare il nuovo gruppo ed in eventuali altre attività perché reputo importante che altri ragazzi, come me, abbiano la possibilità di vivere un'esperienza così significativa e sviluppino un interesse forte e sincero per la natura. ■

I partecipanti al campo internazionale YOUTH+ in Catalogna (Foto: Archivio Europarc)



A MARCO FAVALLI IL PREMIO "STELLA D'ARGENTO DELLA VAL RESIA"

Quest'anno il Premio "Stella d'argento della Val Resia" organizzato dall'Associazione ViviStolvizza è andato a Marco Favalli, una delle guide del Parco, con la seguente motivazione "Per aver saputo coniugare professionalità, competenza ed amore per la natura e la montagna nel progetto "LA CASA RESIANA", una iniziativa innovativa che sta dimostrando concretamente come la consapevolezza delle ricchezze

ambientali presenti, ben testimoniate dall'esistenza del Parco delle Prealpi Giulie, e la capacità di fare rete, possano trasformarsi in una reale occasione di crescita sociale ed economica ed in un significativo esempio di sviluppo sostenibile di cui sta beneficiando tutta la Val Resia".

A Marco giungano le più sincere congratulazioni da parte degli Amministratori e dello Staff del Parco. ■

GIOVANI IN VETTA

INSIEME I JUNIOR RANGERS DEI PARCHI DELLE PREALPI GIULIE E DEL TRIGLAV

Stefano Santi | Direttore Ente Parco

Lo scorso 16 luglio ragazze e ragazzi che vivono nei territori dei Parchi alpini si sono dati appuntamento in diversi luoghi della catena montuosa per l'evento "GIOVANI IN VETTA". Nell'ambito di questo il Parco delle Prealpi Giulie ha promosso un'iniziativa congiunta con il Parco nazionale sloveno del Triglav.

Giovani provenienti da entrambe le aree protette si sono infatti dati appuntamento presso la malga Kuhinja, in comune di Caporetto, sotto il Monte Nero / Krn.

Qui, sotto la guida attenta di esperti italiani e guardaparco sloveni, si sono dedicati insieme ad attività di conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche naturali e storiche.

Il tema principale dell'incontro è stato l'orso. Attraverso spiegazioni, presentazioni, giochi e passeggiate sono state fornite numerose informazioni su questa specie transfrontaliera per eccellenza.

Si è parlato infatti delle sue caratteristiche, delle abitudini e degli spostamenti, talvolta molto ampi, che compie fra la Slovenia e l'Italia.

Particolare attenzione è stata anche posta nella descri-

zione dell'importanza che i luoghi attorno al Monte Nero hanno avuto durante la prima guerra mondiale e di come ora queste siano divenute terre di pace e di convivenza.

L'iniziativa ha previsto anche il pernottamento in Malga ed una spiegazione presso il caseificio della stesca di come vengano prodotti formaggio e ricotta.

Si è trattato quindi di un momento importante di cooperazione fra le due aree protette organizzatrici che si inserisce nel processo di rafforzamento del rapporto esistente nell'ambito dell'Ecoregione transfrontaliera Alpi Giulie.

L'evento "GIOVANI IN VETTA" è stato promosso dalla Rete delle Aree Protette Alpine (Alparc) ed ha registrato nella medesima giornata il coinvolgimento di 24 aree protette alpine, di 6 diverse nazioni, che hanno realizzato 33 iniziative.

Il progetto, che proseguirà nei prossimi anni, ha avuto come obiettivo quello di consentire ai giovani di vivere un'esperienza che permettesse loro di capire il valore e l'importanza dei territori di montagna, sviluppando (o ritrovando) un sentimento di appartenenza a questi luoghi. ■



"Giovani in vetta" a malga Kuhinja
(Foto: Sara Vezzaro)



MARTIN DAI CRETS

Pietro Bellina | Ricercatore veneziano

La vicenda di Martin dai Crets è emblematica e dimostra come dietro a una leggenda, talvolta, si nascondano lacerti di verità storica.

Fino agli anni '70 del secolo scorso, a Venzone si tramandava la leggenda di un pastore di capre che viveva tutto solo tra le impervie pendici occidentali del monte Plauris. Quando si narrava ai bambini la *storie di Martin*, molto approssimativamente venivano indicate le numerose caverne che stanno sopra Portis oppure quelle che si scorgono anche da Venzone, un paio di chilometri più a sud. Martin praticava il baratto e contrattava gli scambi gridando dalla montagna a coloro che abitavano nel borgo prossimo di *Samonç*.

“Lâri¹, puartimi sâl” oppure “Puartaimi farine” e, in cambio, offriva “formadi di cjâre”.

Si diceva avesse un carattere scontroso e nessuno sapeva perché si fosse ridotto a vivere in quel modo, solo, fuori dal mondo².

Un giorno – dopo un lungo periodo di silenzio – alcuni montanari decisero di salire al suo rifugio e lo trovarono morto, disteso sul suo giaciglio scavato nella roccia. Rimase sepolto lassù, per sempre.

Fin qui la leggenda.

Dopo il sisma del 1976, quasi contemporaneamente, due fatti riportarono “Martin” all’attenzione dei Venezonesi. Il primo fu il servizio fotografico di due alpinisti speleologi³ che visitarono l’eremo di “Martin”.

Il secondo⁴ proveniva dall’archivio parrocchiale di Venzone, dal *Liber Mortuorum*, anno 1817.

Quindi si trattava di un personaggio realmente esistito, e pian piano la sua figura storica cominciò ad uscire dalle nebbie della leggenda per assumere contorni più definiti. Un decisivo apporto di conoscenze lo diede un diario di fine XVIII secolo, scritto da un nobile veneziano, conservato alla Biblioteca Civica “V. Joppi” di Udine.

Riferendosi alle vicende del periodo napoleonico, accadute ai suoi tempi a Venzone, questi narra come un giorno⁵, un alto graduato francese – opportunamente informato a proposito del personaggio Martin – venisse appositamente a Venzone per incontrarlo, allestendo il suo alloggio sulla radura erbosa che sta sotto la parete montuosa dove “Martin” si riparava.

Bisogna sapere che a quei tempi, era vivo il mito del “buon selvaggio” e alcuni ufficiali napoleonici erano particolarmente attenti a manifestazioni di tal genere. Venne imbandita una mensa, alla quale sedevano anche nobili e nobildonne di Venzone. Furono mandati dei soldati sulle erte pendici a “invitare” il nostro Martino al pranzo.

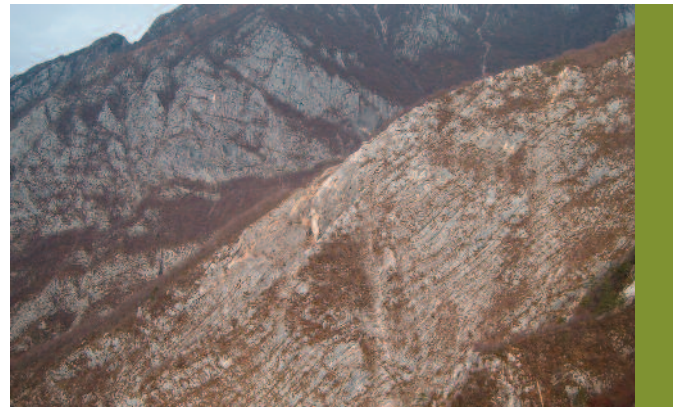
Per rendere l’invito più attraente, gli indicarono, quale omaggio, un bel caprone, però Martino non voleva saperne di scendere. “Lassaitlu al plevan⁶ chel bec, – gridava – i passarai a cjôlu jo in setemane”. Correva e saltava sulle pendici e sui burroni come un camoscio, senza lasciarsi

avvicinare e i soldati rientrarono alla base a mani vuote e spossati dalla fatica. Salirono allora due ufficiali, per supplicarlo stavolta, ai quali egli si disse disponibile a scendere, purché si mantenessero a debita distanza. Quando Dio volle arrivò e, non appena fu giunto davanti alla mensa imbandita, da dietro la schiena trasse un mazzo di fiori montani dicendo: “questi vengono dal mio orto!” e li distribuì sapientemente agli astanti e alle dame, con i quali si adornarono subito i capelli. Rimase con loro e mangiò con appetito.

Il manoscritto narra anche che Martino in seguito fece visita all’ufficiale francese a Gemona e che non era poi il “selvaggio” che poteva apparire.

Anzi, dimostrò di gradire e saper sfruttare della ospitalità che gli veniva offerta. ■

Le impervie pendici occidentali del Monte Plauris.
(Foto: Pietro Bellina)



Note

- 1 Letteralmente: *Ladro*. Così chiamava chi materialmente barattava con lui, ritenendo d’essere da questi imbrogliato sul peso del sale o della farina da polenta.
- 2 La pratica di vita eremitica è presente a Venzone sin dal XIV secolo, ad opera dei frati agostiniani eremitani, agli eremi montani (S. Antonio abate) ma anche planiziali (S. Giacomo in Rozza, S. Bartolomeo di Portis). Agli inizi del XV secolo venne costruita la chiesa di San Giovanni Battista nel centro di Venzone presso il convento agostiniano.
- 3 Il documento si trova presso la Biblioteca Comunale “S. Mistruzzi-Freisingher” di Venzone.
- 4 21 giugno 1817, *Pascolo Martinus filius Valentini annorum 64 aetatis suae in suo Heremo sito in monte supra Portis, naturae debitum solvit, ibique sepultus est hodie eo quod transferri non poterat in hoc Parrochiali Coemeterio*.
- 5 Si ritiene che il fatto sia avvenuto nel breve periodo di tregua, susseguente alla prima campagna bellica del 1797.
- 6 Ciò dimostra che non viveva del tutto isolato, ma che coltivava una certa pratica religiosa.

Societât
Filologjiche
Furlane



Societâ
Filologica
Friulana

Publicato per gentile concessione dell’autore
e della Società Filologica Friulana “G. I. Ascoli”.
L’articolo è già stato pubblicato in
“Sot la Nape”, 67 (2015), n. 2, pp. 27-28.



l'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
Auzura
felice Anno Nuovo
Lipë Növë Lëtü
Bon An

Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 RESIA (UD)

info@parcoprealpigiulie.it

www.parcoprealpigiulie.it



<https://www.facebook.com/parconaturale.prealpigiulie>



<https://www.youtube.com/channel/UCVHyh6OCxI5T0QSkIx7WMOw>